

MONICA CUVERTINO

Il Metodo Stanislavskij:
valenza psicologica
e potenzialità per
la psicoterapia di gruppo



ON EDIZIONI

**Il Metodo Stanislavskij: valenza psicologica e potenzialità per la
psicoterapia di gruppo.**

Autore:

Monica Cuvertino

Email: monica.cuvertino@psicoteatria.com

Sito web: www.psicoteatria.com

Copyright © 2006 – ON EDIZIONI

Copertina e progetto grafico: *lart*

ONeBook



INDICE

PARTE PRIMA		
	UN MODELLO PSICOLOGICO? INDIVIDUAZIONE DI ELEMENTI A SUPPORTO DELL'IPOTESI DI VALENZA PSICOLOGICA DEL METODO STANISLAVSKIJ	5
CAPITOLO 1	Contestualizzazione	6
CAPITOLO 2	La psicotecnica	10
CAPITOLO 3	Valenza psicologica del Metodo	13
	• Il primato della vita psichica	15
	• Il mondo inconscio	18
	• La memoria emotiva e la reviviscenza	22
	• L'agire fisico, una strada verso l'interiorità	26
	• Il testo come pretesto	29
	• Sottotesto: preverbale e individuale	33
	• La ritrazione dell'io dell'attore	36
	• La persona e il personaggio: una relazione trasformativa	38
	• L'io creativo: divieni ciò che sei per creare	42
	• La scena come ambiente di vita	46
	• Vedere, agire e sentire: del pubblico e dell'attore	48
CAPITOLO 4	Il palcoscenico ovvero lo spazio della verità scenica e il setting	54
PARTE SECONDA		
	IL METODO STANISLAVSKIJ INCONTRA LA PSICOTERAPIA DI GRUPPO. INDIVIDUAZIONE DI PUNTI DI CONTATTO CON LO PSICODRAMMA E LA DRAMMATERAPIA	58
CAPITOLO 5	Analogie, differenze e peculiarità	61
CAPITOLO 6	Punti di contatto tra Metodo Stanislavskij e psicoterapia di gruppo	62
	• Rappresentazione drammatica e autenticità	64
	• I varchi verso il mondo psichico creati dall'agire	

	corporeo	67
	• All'espressione attraverso la memoria affettiva	72
	• L'attenzione alla scena interna ed esterna	74
	• Spazio scenico e palcoscenico: dimensioni e contenitori dell'esperienza	76
	• Registi e conduttori	80
	• In pubblico, in gruppo	83
CAPITOLO 7	Punti di contatto tra Metodo Stanislavskij e psicodramma	86
	• I ruoli possibili	90
	• Immaginare per aprire nuove possibilità	93
	• L'inversione di ruolo e il lavoro sul personaggio: vivere i panni di qualcun altro	95
	• Il doppio come il personaggio: adattarsi alla storia di un altro	99
	• Potenzialità all'orizzonte: un ausilio per gli io-ausiliari	101
CAPITOLO 8	Punti di contatto tra Metodo Stanislavskij e drammaterapia	104
	• La centralità del ruolo	106
	• Immaginare per narrare	111
	• Il testo da scrivere	114
	• I cliché	117
	• Gli esercizi e gli studi	120
	• Per finta e per davvero	122
	• Potenzialità all'orizzonte: favorire l'espressione delle emozioni	125
	Conclusioni	127
	Bibliografia	132

Non tutte le imprese che ci troviamo a realizzare nascono da un'idea, o da un desiderio: le più nascono semplicemente dalla necessità, o da un caso. Io ho avuto il privilegio di veder nascere questo mio lavoro dal fertile incontro tra un'esperienza di psicodramma fortemente stimolante, un percorso teatrale trasformativo e, elemento indispensabile ad innescare il processo, la curiosità meditata.

Il mio lavoro segue un percorso, un sentiero, che partendo dal teatro giunge fino alla psicologia e alla psicoterapia di gruppo... si sa che i sentieri, anche se faticosi, arrivano più lontano, dove le larghe strade non possono. Il "mezzo di trasporto" che viene utilizzato in questo viaggio è il Metodo Stanislavskij, che il grande regista ha pensato e riccamente sperimentato nel corso della sua lunga vita artistica.

Monica Cuvertino

PARTE PRIMA

**Un modello psicologico?
Individuazione di elementi a
supporto dell'ipotesi di valenza
psicologica del metodo
stanislavskij**

CONTESTUALIZZAZIONE

Come introdurre l'idea di teatro di Stanislavskij se non ricordando che il suo Metodo venne da lui definito, non certamente per caso, psicotecnica? Quello del maestro russo è un approccio al teatro in cui prevale con nitidezza il mondo psichico, che per lui rappresenta sia la fonte che l'oggetto del teatro.

Il teatro può essere (ed è stato a lungo) concepito come rappresentazione, come creazione di movimento a fini estetici o narrativi, non così per Stanislavskij. Egli sostiene viceversa con forza una nuova impostazione, prettamente psicologica: per il maestro russo il mondo interiore, i pensieri e le emozioni, i desideri e le motivazioni, sono insieme la materia prima e il cuore dell'espressione teatrale. Il suo è un metodo (tecnica) che si attua attraverso l'esplorazione e l' "utilizzo" del mondo psichico dell'attore e del suo personaggio (psiche). Il teatro con Stanislavskij diviene espressione del mondo psichico, non esistono di per sé fatti da rappresentare, ma soltanto storie

personali, emozioni e pensieri ai quali il teatro darà voce e corpo. Il regista russo dà così al teatro una valenza psicologica; poiché la psicotecnica non rappresenta soltanto un modo diverso di fare teatro e di essere attori, bensì attua una svolta in senso psicologico. Il teatro viene a prendere forma grazie ad un nuovo perché, intorno ad un differente come, assumendo una valenza prima sconosciuta. L'attenzione si sposta sul mondo psichico (dell'attore, del personaggio e dello spettatore) e l'obiettivo della performance teatrale diviene l'espressione del sé.

“Il suo metodo genera, nello studio della soggettività e più ancora nell'intervento su e attraverso di essa, un movimento di Nuova Psicotecnica (o di Nuovo Teatro) che si interseca con il fenomeno della Nuova Psicologia.”¹

Stanislavskij è più che un regista, più di un pedagogo, più di un uomo di teatro: egli realizza un contatto fertile e pregno di conseguenze tra due mondi prima più distanti: quello del teatro e quello della psicologia.

Stanislavskij, dal canto suo, si ritenne sempre “solo” un uomo di teatro, evitando sempre di definirsi studioso o esperto del mondo psichico:

“- E' questa l'ispirazione? – domando a Torcov.

- Non so. Chiedilo agli psicologi. La scienza non è affar mio. Io sono un uomo pratico e posso solo spiegarvi come mi sento io quando creo...²

Per il nostro russo il Metodo, il suo lavoro di una vita, i suoi obiettivi appartengono al teatro. Il suo è un approccio applicativo, non speculativo né scientifico: il fine ultimo della psicotecnica è quello di attuare sentimenti, affinché essi prendano vita e possano essere espressi nel mondo divenendo comunicazione tra uomini: tra autore

¹ F.Perussia 2003, pag.49

² K.S.Stanislavskij 1990, pag. 276

e attore, tra personaggio e attore, tra attore e pubblico, tra regista e attore.... Il piano puramente applicativo su cui egli pone la sua psicotecnica non impedisce a quest'ultima di appartenere al mondo della psicologia. Con le parole di Perussia:

*“Stanislavskij è probabilmente il primo “nuovo psicologo” applicativo che operi nella cultura russa. La differenza, rispetto agli psicologi ufficialissimi cui costantemente si richiama, è di non definirsi tale, ritenendo di occuparsi di empl (di ars) e non di scientia”.*³

Nelle pagine che seguono si forniranno elementi a sostegno di questa immagine di “psicologo applicativo”. L’ottica in cui Stanislavskij si pone non è infatti speculativa, egli non intende creare modelli psicologici, non individua categorie entro le quali ordinare il mondo psichico, egli “emplicemente” pone al centro di ogni movimento scenico, di ogni suo sforzo, di ogni performance teatrale il mondo interiore. Il suo Studio è un luogo dove ci sono persone che affrontano resistenze interiori, in cui si parla di bisogni, nel quale si mettono in gioco sentimenti, dove si lascia spazio a volizioni. Il suo spettacolo è una situazione personale in cui si esprimono emozioni, si mette a nudo il proprio intimo essere, si fa vivere l’io-creativo.

Questo mio lavoro non si pone certo l’obiettivo di restituire alla psicologia un suo figlio dimenticato, intende invece evidenziare le affinità che la psicotecnica ha con l’oggetto, i presupposti, la sostanza della psicologia.

Il Metodo infatti è psicotecnica non solo di nome: nella sua essenza essa corrisponde alla definizione data da Perussia:

“La psicotecnica è un percorso di esperienza e di intervento che sta a mezzo fra la psicologia e il teatro (...).

³ F.Perussia 2003, pag. 32

*Riguarda la Formazione Personale, ovvero la possibilità,
per ogni soggetto, di esprimere le proprie potenzialità”.*⁴

Il Metodo è proprio questo: un percorso del tutto personale, supportato ma non sostituito dalla tecnica, che porta la persona a scoprirsi, conoscersi e arricchire le proprie possibilità espressive. La psicotecnica appare così, per chi la viene a conoscere leggendone – e ancor più chiaramente per chi la vive – sia teatro sia, parimenti, psicologia, nell’accezione di *“psicologia come soggettività che si esprime”* e non di *“scienza codificata che si sforza di ridurre i sentimenti in categorie logico-razionali”*.⁵

⁴ *Ibidem*, pag.490

⁵ *Ibidem*, pag.89